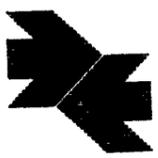


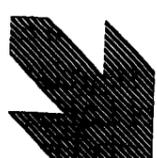
Borsa  
+1,21%  
Indice  
Mib: 923  
(-7,7 dal  
2/1/87)



Lira  
Stabile  
rispetto  
al marco  
(a 721,79) e  
al franco f.



Dollaro  
In leggera  
flessione  
a Francoforte  
e Parigi  
(A 1300,70 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Scioperi Le Acli sono contrarie a una legge

ROMA. Lanciata dalla Uil, prepa subito al voto dal presidente del Consiglio. E rilanciata ancora, dalla Dc. Sulla legge che dovrebbe regolamentare il diritto di sciopero nei servizi pubblici è intervenuta ieri la Democrazia cristiana. Il partito di maggioranza per parlare non ha impegnato però i suoi massimi dirigenti, ma ha mandato avanti un organismo particolare: il direttivo dei deputati democristiani. Il senso del loro comunicato, diffuso dalle Acli, è comunque chiarissimo. Un gruppo di deputati esprime «l'esigenza di un tempestivo ed adeguato intervento legislativo nella materia». Il documento spiega anche il perché di questa scelta: a parte il fatto che una legge sugli scioperi è prevista dalla Costituzione, «l'esercizio del diritto, al di fuori di regole e procedure, determina conseguenze che gravano indiscriminatamente sugli utenti dei servizi. Un chiaro «bastone» offerto alla richiesta di Gorla, che ieri ha ricevuto una risposta dal Pli. In serata il gruppo liberale della Camera ha infatti comunicato di aver presentato una proposta di legge «per dare alla attuale autoregolamentazione una sanzione legislativa e un valore normativo erga omnes». Le cose, comunque, sembrano ancora in alto mare. Tanti che sempre ieri, il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Leopoldo Elia, intervistato dall'agenzia di stampa Adn Kronos, ha detto esplicitamente che un'intesa tra i partiti della maggioranza per un progetto di legge che regolamenti il diritto di sciopero non si è ancora concretata. E lo stesso pare è anche quello di Cino Giugni, presidente della commissione Lavoro di palazzo Madama: «Non siamo nemmeno all'inizio della ricerca di un accordo tra i partiti della maggioranza su questo argomento».

E ora la Dc deve anche fare i conti con le posizioni espresse da settori importanti del mondo cattolico. E di ieri, infatti, la importante presa di posizione delle Acli, l'associazione dei lavoratori cristiani. Un documento che non lascia dubbi: «Le Acli sono contrarie a regolamentare per legge il diritto di sciopero». Ovviamente, anche l'organizzazione cattolica è consapevole che esiste nel paese una «condizione di esasperazione venuta a creare per il proliferare di agitazioni nei servizi pubblici». A questa situazione però non si può rispondere «con iniziative tanto frettolose, quanto inefficaci». E allora? «Allora - proseguono le Acli - il vero nodo è come conciliare il diritto dei cittadini utenti coi diritti dei lavoratori». E per quest'obiettivo l'associazione indica una strada: «Quella dell'autoregolamentazione, dell'inserimento dei codici nei contratti». Per essere ancora più chiari: «In Italia non sono le leggi che mancano ma l'autorità e la forza per applicarle. Carezza di autorità che non viene colmata dall'emanazione di una legge in più».

Il dibattito prosegue, e investe soprattutto le organizzazioni sindacali. Ieri, aprendo i lavori dell'esecutivo Cgil, Pizzinato si è soffermato sul tema. Ha ribadito la contrarietà della sua organizzazione ad una legge che regoli il diritto di sciopero, ma ha soprattutto tenuto aperta una prospettiva unitaria nel sindacato. Pizzinato ha infatti chiesto un incontro con le segreterie di Cisl e Uil per discutere («e decidere rapidamente») su tutti i problemi sul tappeto: fisco, finanziaria e, ovviamente, anche per prendere una posizione sulla delicata questione della legge sugli scioperi. Una legge che comunque continua a non piacere anche alla Cisl. Anzi, la seconda confederazione sindacale mette le mani avanti: «Se il governo sulla materia - dice Colombo, vice di Marini - è intenzionato a decidere unilateralmente, sappia fin dalle fabbriche e nel paese si creerebbe un clima di tensione».

### Vertenza macchinisti Ora si apre la trattativa con le Fs sulla bozza d'intesa

## Accordo Cobas-sindacati Il 23 non si sciopera

Quasi quaranta ore di serrato confronto, dopo una settimana di incontri, ieri sera i Cobas macchinisti ed i sindacati confederali e autonomi un'intesa l'hanno trovata. Verrà portata al tavolo della trattativa con le Fs, alla quale parteciperà anche una delegazione dei macchinisti. I Cobas hanno sospeso lo sciopero di 24 ore proclamato dal 23 al 24 ottobre. Alle Fs ora il compito di sbloccare questa infuocata vertenza.

ROMA. Un accordo che scorgiamo una nuova paralisi delle ferrovie. Un accordo che potrebbe segnare anche una pagina nuova nel sindacato, nella sua capacità di essere sempre più rappresentativo delle esigenze dei lavoratori. La parola passa ora alle Fs. All'ente presieduto da Lodovico Ligato adesso il compito di ricomporre l'infuocata vertenza dei macchinisti. I «Cobas» (ma loro non amano molto definirsi così e preferiscono essere chiamati comitati di coordinamento), Cgil-Cisl-Uil e il sindacato autonomo, Fisaf, un'intesa anche se minima l'hanno trovata. E sulla base di quell'intesa hanno deciso di confrontarsi con le

### Le richieste all'ente Riposi, orario ridotto ma anche incremento della produttività

ROMA. Un accordo che scorgiamo una nuova paralisi delle ferrovie. Un accordo che potrebbe segnare anche una pagina nuova nel sindacato, nella sua capacità di essere sempre più rappresentativo delle esigenze dei lavoratori. La parola passa ora alle Fs. All'ente presieduto da Lodovico Ligato adesso il compito di ricomporre l'infuocata vertenza dei macchinisti. I «Cobas» (ma loro non amano molto definirsi così e preferiscono essere chiamati comitati di coordinamento), Cgil-Cisl-Uil e il sindacato autonomo, Fisaf, un'intesa anche se minima l'hanno trovata. E sulla base di quell'intesa hanno deciso di confrontarsi con le

FS. Le proposte sulle quali è stato ieri sera raggiunto un accordo sono state già inviate all'ente. Ed ora i tre sindacati di categoria, Cgil, Cisl, Uil trasporti e il sindacato autonomo Fisaf chiedono alle Fs «l'apertura del negoziato sulla parte del contratto ancora da completare per tutti i ferrovieri». Una decisione presa nel momento in cui i «Cobas» dichiaravano di sospendere lo sciopero proclamato per il 23 ottobre. Fra questa la condizione che confederali e autonomi avevano posto ai macchinisti per poter proseguire la «trattativa» ed arrivare a un minimo accordo che li portasse di fronte alle Fs. Accordo



La stazione Termini di Roma in occasione dell'ultimo sciopero dei macchinisti aderenti ai Cobas

siasi aumento dovrà rientrare nella logica del salario di produttività. Insomma i macchinisti hanno finora abbandonato l'originaria richiesta di un'indennità per la categoria uguale per tutti. Qualsiasi aumento salariale rispetto ai miglioramenti già ottenuti nella parte di contratto siglata dovrà essere stabilito sulla base di una quota di produttività individuale (soltanto in più cioè potranno essere dati sulla base ad esempio dei chilometri percorsi, le ore alla guida del treno ecc.) e sulla base della media della prestazione nazionale dei macchinisti. L'accordo, tengono a precisare «Cobas» e sindacati, è

### Reichlin alla Camera ribadisce l'opposizione del Pci È in gioco il ruolo dell'intero sistema a partecipazione statale

## Il piano Mediobanca divide la Dc



Alfredo Reichlin

ROMA. Il ministro delle Partecipazioni statali Granelli ha parlato ancora ieri sera del progetto di privatizzazione di Mediobanca davanti alle commissioni Bilancio, Finanze e Attività produttive della Camera. La seduta non era aperta alla stampa, ma i protagonisti del dibattito hanno rilasciato dichiarazioni che sembrano riaprire forti conflitti in seno alla maggioranza, in particolare nella Dc. Granelli non ha detto nulla di nuovo. Anzi - sono parole raccolte dal de-

mo cristiano Viscardi - «non è andato al di là di quello che si legge sui giornali». «Tropo generico e troppo poco - ha detto il parlamentare dc - per informare il Parlamento quando ormai è chiaro che la posta in gioco è tutta la politica dello Stato nel settore economico». Per Viscardi si sta riascrutando strutturalmente la presenza delle Partecipazioni statali: assistiamo «alla liquidazione di settori importanti, con un processo di privatizzazione di cui non si capisce la

ratio». Ancora più netto l'ex ministro Darida, predecessore di Granelli: «Sono completamente contrario - ha detto - ad una soluzione così radicale del Mediobanca, che cambia le linee di politica economica sin qui seguite di apertura ai privati ma salvaguardando il ruolo pubblico». E vale la pena di ricordare - lo ha fatto con noi l'on. Macciolato, del Pci - che, oltre a dichiarazioni di Prodi in commissione, esiste un documento votato dal Senato che dovrebbe vincolare il governo e le Partecipazioni statali a non ritirarsi dalla maggioranza di Mediobanca senza un preciso indizzo del Parlamento.

Sferzante l'intervento di Alfredo Reichlin: è inutile nascondersi dietro il dito di un migliore «equilibrio» tra presenza pubblica e privata in un istituto decisivo per l'economia del paese come Mediobanca. Tra l'altro, che di un'abdicazione della parte pubblica si tratti, è pienamente confermato dall'intenzione dello stesso Granelli di procedere, in seno alla Teit (società paritaria In-Fiat) ad una scottatura del 4 per cento del patrimonio dell'istituto di via Filodrammatici finora in funzione di controllo pubblico. La vera questione aperta - per Reichlin - è a questo punto quale ruolo, quale strategia rimane all'attività del sistema delle Partecipazioni statali, alla presenza dello Stato nell'economia italiana.

Altri spunti critici sono venuti da Bassanini, della Sinistra indipendente, soprattutto sul terreno delle garanzie mancanti rispetto al supposto «equilibrio» tra soci pubblici e privati. Chi comprerà e come sarà gestito infatti il 60 per cento delle azioni che nel progetto varato dall'Iri è destinato al mercato?

È un punto sul quale si è espresso ieri un altro dc, l'andreattiano Cirino Pomicino, per il quale la quota delle banche pubbliche dovrebbe superare il 20 per cento assegnate nel progetto. Insomma, la confusione è molta. Anche il socialista Franco Piro ieri in commissione alla Camera ha formulato soprattutto preoccupazioni circa la correttezza del metodo e la sufficienza delle garanzie. «Vorrei anche sapere - ci ha dichiarato - perché ad alcuni privati si è detto sì e ad altri no».

Oggi intanto a Milano il Pci organizza una manifestazione pubblica contro il piano di privatizzazione. «È un progetto - dice il segretario della federazione milanese Luigi Corbani - che rischia di rafforzare proprio quel processo di concentrazione economica e finanziaria che negli ultimi tempi si cominciava a dire di voler combattere».

### Stefanel entra in Borsa ed è subito ressa

I dieci milioni di azioni Stefanel, offerti dalla famiglia al pubblico in vista della quotazione della società in Borsa, si sono volatilizzati in pochi minuti (nella foto Bepi Stefanel). I borsini delle banche sono stati presi d'assalto, e le richieste dei risparmiatori e degli investitori istituzionali hanno largamente superato la disponibilità, così come qualche mese fa era accaduto per Benetton. Adesso si andrà al riparto, con una sorta di lotteria tra i richiedenti: solo una minoranza sarà soddisfatta. L'operazione, prevista originariamente in due giorni, è stata chiusa in fretta e furia dal consorzio di banche incaricato dal collocamento guidato da Mediobanca.

### Una Consulta per il confronto tra comunisti e imprenditori

Il 23 ottobre verrà costituita la Consulta nazionale del Pci sull'impresa. Con questa iniziativa il Pci si propone di offrire una sede permanente, politicamente qualificata, agli imprenditori che si riconoscono nelle sue posizioni. Si vuol consentire loro di contribuire con idee ed esperienze di lavoro e delle imprese. La manifestazione si aprirà alle ore 9,30, con una relazione di Giulio Quercini, responsabile della commissione Attività produttive, e si concluderà con un intervento del vicesegretario del Pci Achille Occhetto.

GIUSEPPE BIANCHI



### Aerei: oggi ancora scioperi e disagi

Ancora caos oggi nel trasporto aereo per lo sciopero dei piloti aderenti al sindacato autonomo Appl. L'astensione dal lavoro, indetta per il risanamento del fondo volo dei piloti, si svolgerà dalle ore 0,00 alle ore 24 in tutti gli scali nazionali ad eccezione di Fiumicino e di alcuni voli per le isole. L'Alitalia comunica che tutti i voli intercontinentali, internazionali e nazionali della compagnia saranno effettuati regolarmente come da programma mentre saranno cancellati tutti i voli Atl ad eccezione di questi 31: Roma/Cagliari ore 16,25; Roma/Cagliari 21; Roma/Cagliari 22; Roma/Palermo 13,10; Roma/Palermo 20,20; Roma/Catania 12,30; Roma/Catania 20,55; Roma/Catania 22,35; Roma/Bari 22,10; Roma/Brindisi 21,50; Roma/Napoli 22,45; Roma/Reggio Calabria 20,40; Roma/Lamezia 20,50; Roma/Alghero 21,45; Milano/Palermo 7,05; Milano/Catania 7,50; Milano/Catania 18,10; Catania/Milano 18,25; Catania/Milano 20,45; Cagliari/Roma 7; Cagliari/Roma 18,15; Alghero/Roma 7; Palermo/Roma 7; Palermo/Roma 20,20; Palermo/Milano 20,10; Catania/Roma 6,35; Palermo/Pantelleria 12; Pantelleria/Palermo 13,10; Palermo/Lampedusa 14,50; Lampedusa/Palermo 16,10.

### Pensioni agli invalidi Proposta Pci per pagarle

I deputati comunisti delle commissioni Affari sociali e Lavoro hanno presentato una proposta di legge perché l'Inps continui a pagare ai cittadini ultrassessantacinquenni la pensione di invalidità civile di cui hanno finora goduto. Ciò - precisano i presentatori della proposta, primi firmatari gli onorevoli Vanda Dignani, Luigi Benevise e Novello Pallanti - in attesa di un organico provvedimento di riforma in materia di invalidità civile. La proposta di legge, che è composta di un solo articolo, «si è resa necessaria perché i recenti provvedimenti della magistratura hanno imposto all'Inps, sportello pagatore per conto del ministero dell'Interno, la sospensione della corresponsione dell'assegno di invalidità. È un intervento parziale - affermano i deputati comunisti - ma serve ad affrontare l'emergenza e a dare la necessaria risposta alle esigenze di molti cittadini che sono venuti a trovarsi in una condizione di difficoltà e di estremo disagio».

### Costo del lavoro in agosto +8,2% L'Istat avverte: «Dato gonfiato»

Nell'agosto scorso l'indice list delle retribuzioni orarie contrattuali ha segnato un incremento su base annua dell'8,2 per cento, contro un tasso di aumento dei prezzi al consumo limitato al 4,5 per cento. Il dato è stato reso noto dall'Istat, che però avverte che sull'andamento dell'indice ha notevolmente inciso il fatto che i contratti scaduti nel 1986 sono stati rinnovati solo nei primi mesi di quest'anno, per cui l'incremento dell'indice incorpora anche gli aumenti progressi che hanno decorrenza 1986. Se si considera invece solo la quota di stretta pertinenza del 1987, gli incrementi retributivi per molti settori risultano decisamente più modesti. Infatti la variazione mensile rispetto al luglio 1987 dell'indice generale list è stata solo dello 0,2 per cento.

### Volkswagen Il 16% a Ford? Sono favole fa dire il ministro

«Fiabe pure e semplici le voci che continuano a rincorrersi sull'acquisizione del 16% della Volkswagen da parte della Ford. Questa volta scende in campo il ministro delle Finanze tedesco Stoltenberg, il portavoce del quale smentisce che si stia discutendo con gli americani un'operazione del genere. La casa automobilistica tedesca non sfluggirà all'onda della privatizzazione, ma non interesserà partners americani. Per quanto concerne le voci, il portavoce tedesco ha detto: «Non sentiamo il bisogno di smentire delle fiabe. O meglio: la nostra posizione è tale che non riteniamo di doverle commentare».

### Statali Approvato finanziamento del contratto integrativo

ROMA. Con 306 voti favorevoli e 49 contrari la Camera ha approvato il decreto concernente il finanziamento integrativo necessario per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Il provvedimento passa ora al Senato. Una vivace discussione si è verificata in aula al momento del voto di un emendamento del provvedimento. Sia i comunisti sia gli indipendenti di sinistra, infatti, hanno deplorato il fatto che, a loro giudizio, il governo nell'emanamento faceva riferimento a capitoli di spesa azzerati dalla manovra economica contenuta nella legge finanziaria. L'emendamento è alla fine stato approvato.